



SMS

MASNAGO & DINTORNI

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO TRA I LAVORATORI DI MASNAGO DAL 1888

27

PROGETTO EDITORIALE A CURA DEGLI AMICI DEL CIRCOLO DI VIA AMENDOLA

N. 101 IL CAVEDIO Salute&Cultura

Speciale SMS Masnago - Dicembre 2019 - Sede: piazza Motta, 4 - Varese - www.ilcavedio.it - email: ilcavedio@ilcavedio.it
 Direttore responsabile: Francesco Ferraro - Grafica: Fabrizio Marchesotti
 Stampa: EMMEVI - Varese - Autorizzazione Tribunale di Varese n. 746 - R.S del 28.8.1997

IL RICORDO DI UN UOMO ONESTO

un esempio per il nostro futuro

Ciao Ambrogio, ci hai lasciato con molta discrezione e dopo lunga malattia nel mese di aprile di quest'anno.

Con la discrezione, la bontà e il sorriso limpido che ti ha sempre distinto.

Dal 1997 al 2012 sei stato il nostro Presidente mantenendo una rotta onesta e chiara per la nostra Società di Mutuo Soccorso.

Per e con il Circolo hai passato momenti belli, felici, difficili e bui in un susseguirsi di situazioni contrastanti. Le preoccupazioni che ci hanno visto passare il cambio di millennio con una situazione finanziaria insostenibile ci hanno costretto, prima a chiudere per qualche mese il "nostro Circolo", e poi a prendere delle soluzioni innovative di gestione della nostra S.M.S. diventate, poi, un esempio per tutte le Società di Mutuo Soccorso del territorio.

Sei stato determinato, hai mantenuto il nostro Consiglio Direttivo pulito e indipendente, non hai ceduto a pressioni esterne che, pur rendendoci il futuro più facile, avrebbero snaturato il nostro essere liberi e indipendenti in Masnago.

Grande il tuo impegno nel lavoro che ti ha visto un artigiano riconosciuto professionalmente a un altissimo livello. Corretto con collaboratori e clienti.

Caro Ambrogio, ci manchi a ogni riunione del CdA e a ogni manifestazione. Ti porteremo sempre con noi in un caro ricordo.

Grazie per quanto hai fatto in modo disinteressato per il Circolo e per la Masnago tutta. Ti saremo sempre riconoscenti.

*I tuoi amici del
"Circolo di Masnago"*



LA DIFFERENZA

Scusate il ritardo. Abbiamo seguito le vicende burocratiche del Terzo settore per adeguarvi la nostra attività e così non abbiamo concluso niente, salvo capire (se mai ce n'era bisogno) che questo nostro Bel Paese, con i suoi apparati inefficienti che scoraggiano la buona volontà anziché promuoverla, sta andando a fondo. Cerchiamo di salvarci, di parlare chiaro e rispettare gli impegni, almeno fra di noi.

Masnago, rione di Varese, non ha smesso di essere protagonista della vitalità cittadina. Cosa di pregio, in un territorio difficile con tante possibilità che restano inesprese. La Società di Mutuo Soccorso (SMS), con questo giornale, si è presa l'incarico di documentarne le vicende. E c'è di tutto, a Masnago. Iniziative culturali, sportive, musei innovativi, mostre internazionali, feste popolari e tradizioni. Un decanato che fa riferimento proprio al parroco di Masnago.

Scorriamo queste pagine e ci soffermiamo apposta su quelle centrali, le sportive, per riflettere sulla differenza fra una squadra di calcio di professionisti, con un passato glorioso, andata a picco, e un'altra, che nel suo piccolo fonda il proprio successo sui valori dello sport, dell'amicizia e dell'appartenenza.

4 NOVEMBRE: MASNAGO È PRESENTE

Storicamente la Società di Mutuo Soccorso di Masnago (Circolo) ha sempre ospitato, in spazi dedicati, la sede dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Con l'inesorabile passare degli anni tutti i membri della storica Associazione sono venuti a mancare creando i presupposti di alienazione per disinteresse dell'Associazione stessa.

Per non lasciare precipitare nell'oblio il pensiero, i ricordi, i sentimenti e gli affetti per quelle persone che molto diedero per la nostra Italia unita la Società di Mutuo Soccorso di Masnago si impegna, da alcuni anni, a sostenere e a promuovere, a Masnago, la commemorazione e il ricordo dei Combattenti e Reduci. Riteniamo inalienabile l'impegno di mantenere viva la memoria storica di fatti importanti per la vita della Nazione attraverso la commemorazione degli avvenimenti stessi e di coloro che attraverso il loro sacrificio estremo hanno garantito la libertà e l'autonomia della patria.



Non possiamo e non vogliamo dimenticare i Caduti in guerra, nei campi di prigionia, di internamento, i militi ignoti e chi non è mai tornato: fanno parte della nostra storia.

Il loro ricordo ci porta inevitabilmente a concetti importanti come l'affermazione della giustizia, l'irrinunciabile mantenimento della pace tra i popoli, il consolidamento dei vincoli di fraternità fra tutti, in Italia,

in Europa e nel Mondo.

L'annuale commemorazione a Masnago si è svolta domenica 3 novembre nell'area del monumento al Milite ignoto e ai Caduti con l'alzabandiera, la deposizione di alcune corone.

Erano presenti l'assessore Roberto Molinari in rappresentanza del Comune di Varese, il neo Parroco di

Masnago Don Gianpietro Corbetta, rappresentanti dei Carabinieri, degli Alpini, dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sez. Varese, dell'Associazione Nazionale Caduti e Dispersi in Guerra, dei Carabinieri in congedo e dell'Associazione Giuliano-Dalmati, di una folta rappresentanza della SMS, che ha curato l'organizzazione, e di molti masnaghesi.



**Società di Mutuo Soccorso
fra i Lavoratori di Masnago**

**fondata nel 1888
eretta Ente Morale nel 1908**

Via Amendola, 7 - 21100 Varese (VA)
tel - fax 0332 226059 E-Mail smsmasnago@virgilio.it

Home Missione Chi siamo La storia SMS e dintorni Contatti

COLLEGATI AL NOSTRO BLOG: <http://www.smscircolomasnago.it/>

CI GUARDAVANO DA UN SECOLO

La notte del 4 maggio 2019 un vento terribile si abbatté su Masnago creando non pochi problemi. Anche noi del Circolo non ci facemmo mancare niente, tant'è che un grosso ippocastano, sradicandosi al piede, cadde sulla struttura del Bocciodromo. Subito la situazione apparve nella sua gravità, la struttura risultava completamente distrutta.



Grave il danno ma purtroppo non unico tanto che, analizzando nella completezza tutti gli alberi del parco, ci rendemmo conto che rimanevano solo alberi molto alti ed isolati fra loro che presentavano una vulnerabilità molto elevata ai venti, che da alcuni anni sono estremamente insidiosi.

Intervenimmo per rimuovere l'ippocastano steso sul bocciodromo e per mettere in sicurezza il transito alle persone che frequentano i nostri ambienti.



A una nostra richiesta al "Verde Pubblico del Comune di Varese", per avere pareri autorevoli e incontestabili, prima il dottor Zanzi e poi il dottor Cardani, coadiuvato da un'agronoma e da un'esperta ambientale, fecero un sopralluogo confermando l'effettiva pericolosità di due cedri.

In pochi mesi tre maestosi alberi secolari sono stati abbattuti. A malincuore, con un dolore enorme per chi li vedeva e "conosceva" da sempre.

Una ferita inevitabile al nostro parco che già era stato devastato dall'abbattimenti di altri giganti per malattia, perché morti e pericolanti.

Nel nostro futuro prossimo uno degli argomenti in primo piano sarà la piantumazione del parco con essenze più idonee a un ambiente "cittadino", con abitazioni confinanti. Non più alberi che nel tempo raggiungono i quaranta metri, come quelli abbattuti, ma arbusti che ugualmente daranno ombra e compagnia a chi li ammirerà e godrà di loro.

D'altra parte cercheremo a ogni costo di coccolare e salvaguardare i tre grandiosi tigli secolari che a parere del dottor Cardani sono i "più bei tigli del territorio di Varese".

Il C.d.A. del Circolo di Masnago.



IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DELL'8 DICEMBRE



Il mercatino della SMS con Malawi nel cuore



Una tavolata tutti insieme

Sono centotrentuno! Sissignori, sono centotrentuno gli anni della Società di Mutuo Soccorso di Masnago. Fra le consorelle della provincia fu fra le prime a sorgere. E come ogni anno il ritrovo per i festeggiamenti è fissato all'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione. Cose semplici, come sempre, ma con il giusto spirito. Ci si ritrova al "Circolo", nel salone storico, dove troneggiano in bacheca la bandiera e i simboli tramandati. I tempi sono cambiati, e oggi la storia dei locali è affidata ai bravi gestori del Birrificio di Varese. Sono loro che preparano il menù speciale. Ci mettono tanta buona volontà e tanta bravura. E in effetti sono proprio bravi. Ma quello che più conta nell'occasione è ritrovarsi, un rituale che si ripete. La tradizione è custodia del fuoco, diceva Gustav Mahler, e non contemplazione delle ceneri. È questo lo spirito che aleggia ancora e per il quale ogni volta "siamo sempre qui". Qualcuno osserva... ma sempre di meno. E qualcun altro... mancano i giovani, non ci sono più. È vero, e sarà questo un impegno. Per tutti. Non aspettiamo che i giovani diventino vecchi.

Ul Angelo Daverio

L'era nasiü l'ann milanövcntrentases, in dul mes du la Madona.

Cuscrin dul Papa e dul Berlüsca.

Da fiö l'era un balòs, e ga piaseva rampegas a rubà i scires al post d'andà scöra.

Da giuvinnott l'eva mia tant grand e al ciamavan "ul Gocc".

Al giügava al balun cun la squadra du l'uratori.

Insema ai so soci e al Don Luigi han pensaa da fundà l'Or.Ma.

par fa giugà tücc i fiö ca nava in Gesa.

Al g'ha sempar vü na passiun par la moto e, la dumeniga,

al nava in gir cunt ul Gilera insema ai so amis: sü e giò par i vall du l'Ossola.



Intant la so mama, Matilde, l'eva mandaa a laurà in butega al Nonàro perché 'l vureva mia fa ul legnamee cum è ul so pà Battista.

A l'ha imparaa a fa 'l Bagat. Una vita a fa scarp da tütt i furmi e culur par la gent cui pè gross o piscinitt, e par tütt i sciuri da Varese.

Pö, un bel di, l'ha incuntraa la Graziella e l'ha spusava

cun la benediziun dul sò fredel: ul Don Renzo;

han pasaa püsse da cinquant'ann insema

e han fai nass do tusanel: la Marina e la Cinzia.

Una vita tra cà, laurà e famiglia... e i amis che mancavan mai!

Chi dul circol par bée ul bianchin, chi da Velà par fa 'na mangiava,

i cuscrit dul '36 par giugà ai cart.

E anca chi pasava a saludà dopu ul laurà par bee insema un bicer da vin cumpagnaa da 'na fèta da salam, sota al bersò.

A la sira pö, al gh'eva sempar una quai riuniun

par i gabul dula Circusciziun o da la Pruvincia,

e, cunt ul Alberto da Giussano puntaa sura ul gilè par quanto al pudeva, al cercava da mett a post quel che nava mia ben du la nostra Vares.

Par nünnch da cà però al gh'eva sempar,

par da 'na man a fa' qualsiasi laurà, par un parer o un cunsili,

par 'na parola bona, sia ai grand che ai so neud.

Nunch gavurevun ben, ma forsi a gavurevan ben in tanti...

In Gesa, a saludal ul 5 da nuvembar 2019 pareva füss Natal,

e fora l'è stai cum'è a 'na festa perché tücc sa cugnusevan e sa basavan sü.

Ma ul salud pussè bel l'è stai quel di tò Amis ch'han brindaa par Ti al Circul!

Ciao Gocc!

La figlia Marina

SALA MILANI, FIORE ALL'OCCHIELLO DEL CIRCOLO

**Alta professionalità
a costi popolari**

MARIA CHIARA FERRARO - Dal respiro al canto - Training vocale e respiratorio secondo il Metodo Wilfart. Un viaggio alla ricerca della propria voce più autentica e di un respiro più profondo e libero. Dedicato a chi si crede stonato, e a chi ha un rapporto conflittuale con il proprio respiro o la propria voce.
Prossimo incontro: sabato e domenica 8-9 febbraio dalle 10.00 alle 18.00.

MAURIZIA BONETTI - Back school - È una ginnastica nata per curare tutti i

FRANCA FOLCO CARRERA - Yoga - Masnaghese, allieva del Maestro Adalberto Zappalà, ha collaborato con lui alla stesura del libro "Yoga, la conoscenza e la pratica". Studiosa di Yogananda, insegna Hatha e Ashtanga Yoga.

Martedì dalle 12.30 alle 13.30 e dalle 19.15 alle 20.15.

ANNA CATTONI - Meditazione al femminile - Nasce dall'esigenza dell'insegnante di creare un momento d'incontro e di condivisione per le donne, attraverso tecniche di meditazione che possono aiutare ad andare al di là degli stereotipi sociali e permettere a ogni partecipante di entrare nella consapevolezza del proprio Sé. Il corpo viene coinvolto attraverso il movimento libero, la danza, per permet-



Corso di Pilates con Sara Giusti

problemi legati ai disturbi e alle patologie della colonna vertebrale, apparati muscolo-scheletrico e articolazioni, e in generale le "malattie da ufficio" dovute a errate posizioni. Nata in Svezia si sta espandendo in tutto il mondo. Maurizia Bonetti, masnaghese, è stata la prima a introdurre la ginnastica back school a Varese. Osteopata e massoterapista, segue da anni la nazionale italiana di Kendo, ha avuto un'esperienza con l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze ed è tra le fondatrici del gruppo 296 di Amnesty International di Varese, uno dei primi in Italia. È inoltre Direttore didattico della scuola di osteopatia NCO di Busto Arsizio.
Giovedì dalle 18.45 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 20.15.

tere di sciogliere le rigidità presenti a livello corporeo; il respiro porta in contatto con le proprie emozioni e il suono permette di esprimerle e di trasformarle.
Martedì dalle 20.30 alle 22.00 e mercoledì dalle 20.30 alle 22.00.

ANNA CATTONI, masnaghese, alla Milani insegna anche **Yoga in gravidanza**.
Mercoledì dalle 18.30 alle 20.00.

BARBARA HAIDEGGER - Massaggio ayurvedico - Antica tecnica di massaggio indiana chiamato anche massaggio ipnotico o massaggio dell'anima. Massaggio energetico che porta benefici a livello fisico e psicologico.
Quattro incontri al sabato dalle 15 alle 19.



HIT, allenamento alta intensità con Matteo Gaeta

A L B A FRANCESCA - Total Body Workout - Corsi "mini class", per poche persone, che trovano un ambiente accogliente e rilassante per un allenamento intenso e proficuo, dedi-



Back School con Maurizia Bonetti

cando anche solo poche ore a settimana. Il movimento fa bene sia al corpo sia al fisico, un antidoto allo stress e alla negatività. Alba, di Sant'Ambrogio, tiene diversi corsi alla palestra Canetta, rinnovata, pulita e accogliente. Alla mattina i bambini della scuola, alla sera le mamme: un modo per vivacizzare e condividere la vita di quartiere.

MATTEO GAETA - Hit - Allenamento ad alta intensità, che prevede l'alternanza tra periodi di esercizio breve e intenso a periodi di recupero attivo.
Lunedì dalle 19.00 alle 20.00.

ROBERTO CAVALIERE - Pilates - Disciplina posturale per migliorare la flessibilità, la tonicità, il coordinamento, la forza e resistenza muscolare, la postura statica e dinamica, il controllo del centro del corpo e la qualità della vita in generale. Utilizzo di piccoli attrezzi già in dotazione.
Mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9.00 alle 9.45.

SARA GIUSTI - Il movimento è vita ed è fondamentale per stare bene. È la miglior medicina. Mens sana in corpore sano. Ognuno di noi, attraverso il movimento, impara a conoscere e a percepire il proprio corpo, migliorando così qualità e stile di vita.
Laureata in Scienze motorie, alla Sala Milani Sara insegna il **sabato mattina Ginnastica Posturale dalle 9.15 alle 10.00, G.a.g. dalle 10.00 alle 10.45, Pilates dalle 10.45 alle 11.30.**

FRANCESCO DELLE FAVE - Massaggio energetico e tecniche di rilassamento. Tutti noi abbiamo bisogno che qualcosa di gentile sia fatto a noi, per noi (A. Lowen). Sei curioso di sperimentare il massaggio? Concediti un corso breve per esplorare le tue capacità di dare e ricevere contatto e sostenere così la tua salute e quella delle persone a te vicine. Acquisire semplici elementi di massaggio per sciogliere zone tese e contratte al fine di ridurre lo stress e la tensione.
Sabato dalle 15 alle 19 corsi intensivi.

GLI EVENTI VARESINI SI TRADUCONO SSML

Siete stati all'ultimo festival Glocal, il "festival del giornalismo digitale che guarda il mondo da una prospettiva locale"? Le parole di Richard Gingras, vice-presidente di Google News, sono state rese in simultanea da due ex-studentesse di SSML Varese, interpreti ufficiali, fra l'altro, di tutti gli interventi in lingua inglese del festival. Niente male.

Collaborazione, è questo il segreto del successo di SSML Varese. La Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Varese, nata nel 1983 come scuola per Traduttori e Interpreti, ha fatto della collaborazione la propria virtù: Festival Glocal, TEDxVarese, VareseNews e VareseCorsi sono solo alcune delle condivisioni nelle quali sono stati coinvolti non solo struttura e docenti, ma anche studenti e neolaureati, che vengono così a diretto contatto con il mondo del lavoro.

Una delle iniziative storiche che vede gli alunni protagonisti è quella della collaborazione con VareseCorsi. Da diversi anni, precisamente dal 2012, SSML Varese mette a disposizione le aule all'interno della sua struttura per lo svolgimento di alcuni corsi di lingua in collaborazione con il Cavedio e con VareseCorsi. Gli insegnanti sono tutti ex-studenti di SSML, scelti tra i più meritevoli degli ultimi anni, o docenti dell'università stessa. È per questo che, spesso, sull'opuscolo di VareseCorsi, accanto al nome di alcuni insegnanti, si trova la dicitura "SSML". Inglese, francese, tedesco e spagnolo, in orari serali, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì: la scelta di corsi è molto ampia e varia e ci sono livelli adatti a tutti, da quelli base a quelli più avanzati. SSML Varese, "La tua carriera nel mondo delle lingue comincia qui". Sia che tu voglia laurearti, sia che tu voglia semplicemente frequentare un corso di Inglese serale, dopo una giornata di lavoro.

Sara Agostino

SSML MEDIAZIONE LINGUISTICA VARESE

PORTALE CORSI .COM

Il primo sito per vendere e acquistare corsi. Cerca e acquista i corsi secondo le tue esigenze. Pubblicizza gratis i tuoi corsi. Attiva le iscrizioni online. Ricevi direttamente i pagamenti. Completo di programma gestionale per la tua attività di organizzatore di corsi.

Iscrizioni ai corsi VareseCorsi sempre aperte su **www.portalecorsi.com**

PALLACANESTRO VARESE, lo spirito conservativo prima di tutto

Ammantato nelle ultime stagioni da un velo di mediocrità, il campionato 2019/2020 sta offrendo spunti di rilancio per il movimento cestistico. Piazze blasonate hanno riabbracciato il basket che conta, campioni internazionali sono approdati nel torneo, perfino sui parquet delle competizioni europee le compagini tricolori paiono aver trovato una dimensione di rilievo.

E se nella massima serie permangono evidenti storture - paradossale il format a 17 squadre con il turno di riposo, complice il fallimento estivo di quell'Avellino che a maggio aveva estromesso Varese dai playoff - la lotta alle posizioni di vertice si fa arcigna. I giornali sognano già una finale dai fasti altisonanti tra Milano e la Virtus Bologna, forse dimenticando il valore di matricole ormai in pianta stabile tra l'élite del torneo: Venezia, Sassari, Brindisi, Trento.

Varese, dopo un quarto abbondante di campionato condito da un calendario niente affatto agevole, incide nella consueta metà classifica. Situazione figlia della politica dell'"usato sicuro", modalità di costruzione della rosa degli ultimi anni in cui si prediligono atleti non troppo giovani, dediti al sacrificio in allenamento,

possibilmente già avvezzi alla pallacanestro italiana o almeno allo stile di gioco del vecchio continente. Con coach Caja chiamato, nelle infinite sedute in palestra, a plasmare quintetti da battaglia per accendere l'entusiasmo di Masnago. Vorremmo comunicare il desiderio di vedere qualche *rookie* e soprattutto qualche figlio del vivaio lanciato nella mischia, ma rispettiamo il mantra comune: priorità alla salvezza, a maggior ragione in un campionato con due retrocessioni.

L'annosa battaglia del grano condotta pazientemente dalla società - appoggiata dalla fedele Openjobmetis, dal Trust e dal pool delle imprese del consorzio - non permette oggi programmazione ampia o salti del vuoto. Ecco quindi un viaggio continuo sulle montagne russe, con domeniche piene di tiri da tre, in cui sperare che Mayo sia ispirato, che Simmons vigili il pitturato senza commettere falli, che Vene salga in cattedra per insegnare aneddoti a spicchi, che la volenterosa truppa degli italiani regga l'urto. E tra i fedelissimi, nel *tamtam* dei blog, dei bar sport, dei seggiolini del Lino Oldrini, ogni tanto serpeggia il dubbio: per quanto dovremo contentarci dell'uovo odierno? Galline dorate cercansi, per scollinare un giorno quella linea della metà classifica inespugnabile come le colonne d'Ercole.

Nicolò Cavalli



Prove per la vittoria

VARESE CALCIO, l'amarezza di un tifoso

La stagione sportiva 2018-2019 sarà l'annoverata negli annali del Varese Calcio come la peggiore in assoluto dei suoi 109 anni di storia. La squadra, nonostante tutte le incredibili vicissitudini societarie a cui è stata sottoposta e i dieci punti di penalizzazione inflitti a fine stagione per mancati pagamenti, si è salvata sul campo nel girone A di Eccellenza Lombardia. In seguito però la società Calcio Varese è stata dichiarata "fallita per insolvenza" dal tribunale e così si è compiuto il quarto fallimento della sua storia. Una fine ampiamente annunciata, sfociata nell'inverosimile, con una serie di decisioni che hanno trascinato la vicenda societaria nel grottesco. Società, squadra, staff e tifosi non lo meritavano. Una fine inevitabile se consideriamo anche le gestioni societarie degli ultimi anni, che hanno visto un susseguirsi di presidenti e dirigenti. E come sempre accade chi ne fa le spese sono i tifosi, quelli veri, che amano la propria squadra e soffrono per la maglia. Tutti quei tifosi biancorossi che hanno dovuto assistere, inermi e impotenti, al

decadimento societario. Ai loro occhi i valori dello sport sono venuti a mancare. Il tempo, come sempre, farà giustizia. Questo in sintesi l'epilogo amaro della passata stagione che decretava la sparizione del calcio a Varese: per la prima volta dalla sua nascita il Varese non avrebbe iscritto nessuna squadra nei campionati professionisti o dilettanti sul territorio nazionale. La storia più recente, invece, ci dice che, all'ultimo giorno utile del luglio scorso, è stata iscritta una squadra al campionato di terza categoria chiamata Asd Città di Varese. Attualmente è in testa alla classifica del girone B dopo otto giornate e raccoglie attorno a sé lo zoccolo duro dei tifosi biancorossi che l'hanno identificata e adottata come il nuovo Varese. Rinato per l'ennesima volta. Diciamo un grande grazie e un in bocca al lupo ai suoi nuovi dirigenti: hanno fatto sì che non si spegnessero le luci sul calcio a Varese. A nessuno è dato di sapere cosa riserverà il futuro alla nuova società, quando si parla di Varese Calcio la nostra storia ci insegna che è meglio non fare previsioni. Ma oggi un Varese che scende in campo c'è: teniamocelo stretto!

Gabriele Bellorini



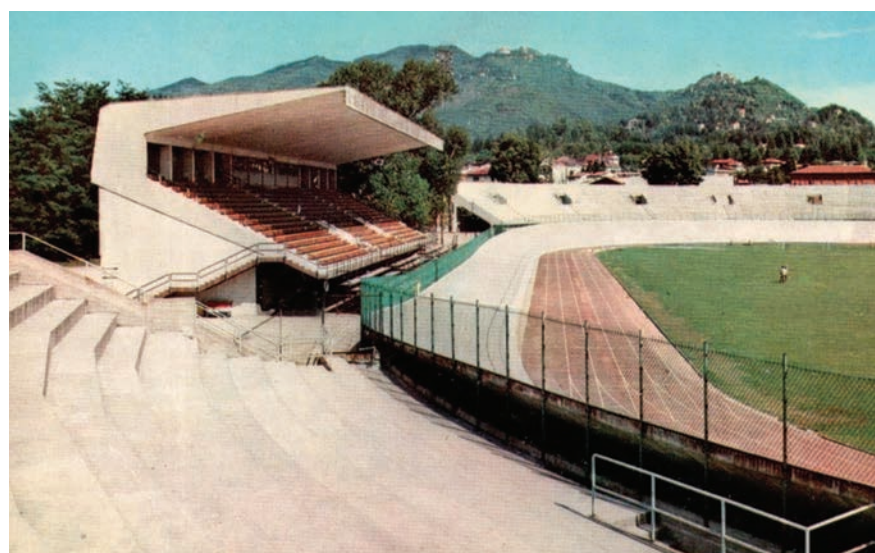
Il Varese Calcio delle speranze

LA TRE VALLI, quando arrivava a Masnago

La Tre Valli Varesine si prepara all'edizione numero 100, per la quale il patron della Binda Renzo Oldani assicura scintille. La Tre Valli Varesine 2020 sarà ufficialmente una gara della categoria UCI Proseries, le gare per professionisti più prestigiose a livello internazionale. In trepidante attesa diamo un'occhiata al passato, a quelle edizioni che si concludevano a Masnago, dentro e fuori dello stadio. In modo particolare a quegli arrivi al velodromo, un autentico capolavoro di ingegneria, che oggi qualcuno pensa di ripristinare, dopo i successi

del passato, culminati con i mondiali di ciclismo del 1971 e quegli arrivi della Tre Valli. Di questi ricordiamo più di ogni altro quello del 1994 con la vittoria di Claudio Chiappucci, un varesino che vinse a Varese. Queste le sue parole: Preparai la gara al meglio, era nelle mie caratteristiche, un percorso impegnativo con nel finale la salita del Sasso di Gavirate. Li attaccai, e solo Bobrik mi restò a ruota. Quando entrai nello stadio, su quella pista in cemento, mi sembrò di essere alla Rubaix. Vinsi in volata sul mio compagno di fuga. Una sensazione bellissima, fu il mio primo e unico successo alla Tre Valli, in casa, indimenticabile.

Fac



L'arrivo al Velodromo sotto la tribuna centrale

OR.MA.: IL SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Cinquant'anni e più di calcio in oratorio, tante soddisfazioni e almeno due generazioni di bambini e ragazzi passati per quel campo. Ma la storia dell'Or.Ma. Masnago si arricchisce ogni giorno di più e sa sempre raccontare nuove e belle storie.

È il caso della formazione Juniores biancoverde che ha disputato una stagione sopra le righe. I ragazzi di mister Massimo Paradiso, già giocatore e ora allenatore, hanno infatti giocato il campionato Juniores a 7 del CSI conquistando prima il primato nel girone A e poi, in rapida successione, il titolo provinciale per il secondo anno consecutivo e quindi il titolo regionale superando tutti gli ostacoli trovati sul loro cammino. La squadra è approdata così alle finali nazionali in programma a Cesenatico ai primi di luglio. I ragazzi di Masnago hanno ben rappresentato Varese e l'intera Lombardia, portando a casa un bellissimo terzo posto. contro le formazioni di Piemonte, Puglia, Campania e Sicilia.

Il segreto del successo è spiegato da mister Paradiso: "Questi ragazzi, tutti dai sedici ai diciotto anni, sono dei bravi calciatori e soprattutto sono legati tra loro da una forte amicizia. Questo elemento è fondamentale, specialmente alla loro età, e li ha aiutati nei momenti di difficoltà durante qualche gara e durante l'intero anno. Si sono impegnati tantissimo e posso dire che siano davvero un gruppo speciale".

"I ragazzi sono con me da quattro/cinque anni, alcuni erano già nelle giovanili dell'Or.Ma., altri si sono aggregati con gli anni. Sono tutti o quasi di Masnago, chi non è del quartiere abita qui intorno, a Casciago o in altri rioni varesini. I due goleador sono stati Leo Cottini e Giorgio Redaelli, il trascinatore è il capitano, Christian Sandi. Il più matto? Andrea Giliberto, che ha scommesso coi compagni che in caso di vittoria ai regionali si sarebbe rasato i capelli e l'ha fatto. È il secondo anno che vinciamo il titolo provinciale, la scorsa stagione giocando sotto età: ai regionali ci eravamo fermati al quarto posto, mentre quest'anno non c'è ne è stato per nessuno. A Cesenatico poi un terzo posto alle finali nazionali ha coronato una stagione incredibile".

"Doverosi alcuni ringraziamenti", chiude mister Paradiso, "In primis al mio aiutante Mario Puddu, al dirigente Alberto Sandi, al presidente Massimo Redaelli e al segretario Stefano Zorzan. Ma un grazie speciale va anche a tutti i genitori che ci hanno seguito e supportato per tutta la stagione e che sono venuti con noi a Cesenatico per fare il tifo".

Un pensiero da parte della dirigenza va, inoltre, a tutte quelle persone che negli anni hanno contribuito nella crescita dell'Or.Ma. Masnago e a questi risultati prestigiosi. Alcuni nomi cari alla società sono quelli di Giuseppe "Pinuccio" Dotti e Castrenze Pizzullo, che rimarranno sempre nei cuori di tutti, così come Piero Zorzan, Pietro Puccetti, Enrico Della Chiesa, Guido Verdelli, Cesare Piccaluga.

Laura Paganin



Ai Giardini Estensi, ricevuti dal sindaco

L'ORATORIO DI UNA VOLTA

Nei primi anni Sessanta l'oratorio di via Bolchini era solo maschile. I ragazzi lo frequentavano fino ai tredici anni, poi l'unico interesse rimaneva il campo di calcio. Non esisteva il campio-



nato del CSI e nemmeno l'Or.Ma. Don Michele si inventava i tornei alla domenica, per tirar su qualche soldo con gelati e bibite. Non c'era, come adesso, il campo di pallacanestro, e nemmeno quello di pallavolo. Era tutto campo da calcio,

di forma irregolare, tipo trapezio. A nord la linea di fondo era molto larga, poi il campo si restringeva. Tirare un corner da questa parte era come al Franco Ossola. Dall'altra parte, vicino a via Crispi, era così stretto che lo si tirava con le mani, come una rimessa laterale. Ma quel campo aveva un pregio: era lungo, più lungo di qualsiasi altro degli oratori di Varese. I bambini di nove anni ci giocavano dieci, undici, dodici per squadra. Adegua-

dosi a nuove esigenze, fu fra i primi ad avere l'illuminazione

notturna, e così incominciarono i tornei serali a sette. Masnago era il più frequentato, anche se i premi in palio erano scarsi. Don Michele aveva il braccino corto e faceva beni i conti: ci guadagnava non solo sulle consumazioni ma già sulle

iscrizioni delle squadre. L'attrazione speciale era forse la vicinanza con lo Stadio, ma credo anche quella lunghezza di campo che permetteva ampie possibilità di manovra. Venivano da tutte le parti di Varese e da comuni vicini, giovanotti che militavano in campionati di prima e seconda categoria, e anche in serie D. Mi ricordo quelli dell'Ungheria di viale Borri, a me piaceva il loro centravanti, una specie di José Altafini dell'epoca, e poi quelli del Bar Bini, sui quali Don Michele non si perse la facile battuta di confondere il nome con Bar Boni. Noi ragazzini ovviamente tifavamo per l'Intrepida, la squadra del Cantoreggio, la cui ossatura si basava sui tre fratelli Emilriti, Dodo Tato e Romolo, che era il capitano. Dopo diversi piazzamenti un anno l'Intrepida vinse il torneo. Me lo ricordo perché il giorno della finale ero in vacanza al mare con i miei e il Cesarino Bianchi mi telefonò apposta per dirmelo, specificando che Romolo, sul palco a ritirare la coppa, aveva detto: Finalmente! Nei pomeriggi d'estate il campo era tutto per noi ragazzi. Il terreno era di ghiaia e ogni anno a giugno passava lo schiacciassassi per sotterrare tutti quei sassetti appuntiti, con il risultato che dopo due settimane erano tornati in superficie. A fine partita si mostravano le piccole fe-

rite sanguinanti, come eroi tornati dalla battaglia. Dalle due del pomeriggio fino alle sei di sera si improvvisavano partite, una dopo l'altra, con dei palloni messi a disposizione dall'oratorio, che di peggio non poteva esistere. Finché, come tradizione di tutti i campi di calcio dell'epoca, arrivava un ragazzo che non sapeva giocare ma che portava lui un vero pallone di cuoio.

Un anno, erano appena iniziate le scuole, Don Michele organizzò di domenica pomeriggio un torneo a quattro squadre, e gli mancava una squadra. Venni a saperlo e misi su una squadretta con i compagni di scuola. "Come si chiama?" mi chiese. Non lo so. Beh, facciamo *Gli Sputnik*, come i missili russi. Qualche anno prima Gagarin era andato in orbita e si parlava molto della competizione per la conquista dello spazio. Per fortuna poi cambiammo nome e ci chiamammo *Floreal Sport* perché un fiorista aveva procurato maglie e calzoncini. Meglio, disse Don Michele, così non prendete sputi. Il torneo era under sedici, e di noi nessuno superava i quattordici. Due anni di differenza non sono tanti ma a quell'età su un campo di calcio fanno la differenza. Arrivammo secondi.

Fiorenzo Croci

LAICI NELLA CHIESA DELLE COMUNITÀ PASTORALI

È facile ma nello stesso tempo impegnativo, per qualificarne importanza e significato, dare una definizione di comunità pastorali, cioè di quelle istituzioni che da una dozzina d'anni a questa parte - ma forse di più - improntano il territorio nell'ambito della Chiesa e dei suoi fedeli, chiamati a rieleggere, proprio in questi giorni, i loro consigli rappresentativi all'interno di esse. Con semplicità e praticità si può affermare che le comunità pastorali altro non sono che aggregazioni di parrocchie. Anche la città di Varese si è data questa rappresentazione. Chi scrive, per esempio, appartiene alla comunità pastorale di Santa Maria Madre Immacolata, che raccoglie le parrocchie di un'ampia fascia nord-ovest-sud della città: dalla montagna al lago, da Velate, via via passando per Avigno, Masnago (parrocchia di riferimento dove di norma risiede il sacerdote responsabile), Bobbiate, Lissago, Calcinato del Pesce con l'aggiunta - da un paio d'anni - anche delle parrocchie di Cartabbia e di Capolago e con il coinvolgimento di quindicimila fedeli almeno.

È invece più impegnativo e complicato entrare nel cuore delle comunità pastorali, interpretandone il ruolo e

la sostanza, che non è solo organizzativa e logistica, ma presuppone una nuova visuale di coinvolgimento - s'è appena detto - dei fedeli. Si tratta di un loro avvicinamento alla vita comunitaria più partecipativo e diretto sia nello svolgimento di alcune pratiche della liturgia della messa (le

letture, la distribuzione delle particelle consacrate), come già avviene da tempo, e anche nelle pratiche di vita religiosa comunitaria, per esempio la benedizione delle famiglie, che da noi si tiene in occasione dell'Avvento, e pure nell'accompagnamento dei feretri e nell'"assistenza" nei funerali. Sono, queste ultime, pratiche più impegnative e più difficili da essere accettate perché vanno a scalfire tradizioni secolari; e, nella pratica religiosa, si sa quanto le tradizioni siano importanti.

Perché ancora - e qui sta probabilmente il punto nevralgico della questione - le cosiddette comunità pastorali non sono



Don Mauro, grazie

Don Giampietro, ben arrivato

sorte dalla base come esigenza di cambiamento e di partecipazione nel percorso e nell'accettazione della fede, ma come risoluzione presa dall'alto - cioè dalle curie

diocesane - a seguito della mancanza di vocazioni e quindi di sacerdoti da inviare sul campo.

Il legame diretto "signor curato-parrocchia", com'era fino a mezzo secolo fa, più o meno, si è ormai perso. Chiunque appartenga alle generazioni non verdisime ricorderà i momenti in cui il vescovo consacrava i nuovi sacerdoti: le loro foto e i loro nomi venivano pubblicati negli ingressi delle chiese. Cento, anche centocinquanta giovani venivano introdotti alla vita sacerdotale. I seminari erano folti, le richieste e le adesioni pure.

Non è più così. Le ragioni sono diverse. Ma è una crisi che da tempo travolge la Chiesa nella sua interezza, e non solo in Italia. Riguarda i sacerdoti, certo, e anche i fedeli. I luoghi religiosi si svuotano, le pratiche anche di vita mutano rapidamente, i battesimi, i matrimoni sono sempre di meno, aumentano invece le convivenze e i divorzi. Si apre sul mondo una nuova società.

Le comunità pastorali si inseriscono su questi nuovi modelli di vita. Oggi come ripiego, forse, ma anche come volontà di un nuovo e più responsabile percorso sulla strada della fede cristiana, nel riconoscersi nella parola dei Vangeli.

Maniglio Botti, da RMF online

UN MASNAGHESE PER IL MONDO

FRANKLIN IL RAGAZZO SULL'ISOLA DEL LAGO TITICACA

Franklin vive su un'isola del lago Titicaca, a 3.800 metri sopra il livello del mare e con 4.000 abitanti, che si chiama Amantaní.

Franklin non ha la televisione a casa. Quando vuole guardare un film corre fino alla piazza principale del paese e si mette sull'uscio dell'unico negozio che vende dvd. Rimane sulla porta, senza entrare, imbambolato, guardando l'unico schermo presente all'interno che trasmette film e cartoni animati a ripetizione.

Franklin adora i giochi di carte. Ogni volta che ci sono dei turisti, ospiti in casa, cerca di coinvolgerli nei giochi che ha imparato, altrimenti cerca di farsene insegnare dei nuovi.

Franklin ha dieci anni, le sue materie preferite sono storia e matematica, frequenta l'unica scuola presente sull'isola che offre solo gli studi primari e secondari. Per andare all'università bisogna trasferirsi sulla terraferma a costi proibitivi per gli isolani. Quasi nessuno può permetterselo.

Franklin vive con sua mamma e suo nonno, aveva un

fratello ma ora è figlio unico. Adesso, gioca da solo con una palla sgonfia nel piccolo cortile di casa. La casa di Franklin è fatta con mattoni di fango e il tetto di lamiera. A Franklin piace molto ballare le danze tradizionali della sua isola. Però è anche timido, e quando bisogna ballare insieme a tutti i turisti ha un po' di paura.

Franklin parla quechua e spagnolo. È un bimbo molto sveglio, veloce nell'apprendimento e con una grande curiosità. Gli piace il solletico e fare tante domande.

L'isola di Franklin ha pochissima illuminazione, data da pannelli solari installati tra una casa e l'altra. Ma Franklin non ha bisogno di luci, cammina al buio, tranquillamente, conoscendo a memoria ogni sassolino presente sul suo percorso.

Franklin quasi ogni giorno fa una camminata di un paio d'ore e raggiunge le due montagne che sovrastano la sua isola dove ci sono il tempio della Madre Terra e del Padre Cielo, costruiti dai suoi antenati, gli Inca. Da lì può vedere tutto il lago circostante, perdersi nella sua immensità e respirare un'aria rarefatta che i suoi piccoli, grandi polmoni riescono ad assorbire nella giusta quantità.

Franklin non ha il riscaldamento in casa e neanche l'acqua corrente. Per lavarsi usa un recipiente pieno d'acqua e la notte si copre con coperte di lana di alpaca che lo tengono al caldo.

Quando scende il sole e l'isola rimane nella quasi totale oscurità, Franklin può vedere un cielo stellato unico e seguire con il dito la Via Lattea.

A Franklin piace molto il mate di muña, la menta andina, che mette in infusione nell'acqua calda.

Franklin aiuta sua mamma a lavorare nei campi. Coltivano patate, mais, fagiolini, piselli e allevano pecore e galline. A Franklin però non piace la carne. Franklin non ha mai preso una barca per uscire dalla sua isola, però sa che sua zia vive in un paese lontano lontano che si chiama Italia, e che per arrivarci ci vogliono tante barche.

Franklin non ha un cellulare, né un computer ma, quando può, gli piace molto riprendere sua mamma che cucina, suo nonno che chiacchiera e poi riascoltare la sua e le loro voci.

Franklin adora il cioccolato, è molto ubbidiente ed esegue sempre tutti gli ordini di sua mamma e così ne mangia in piccole quantità.

Il suo vestito tradizionale è un gilet nero con camicia bianca e pantaloni neri. Franklin non smette mai di sorridere, ma a volte si sente un po' solo. Mentre lasciamo la sua casa ci saluta con la manina pronto ad accogliere nuovi turisti, che per lui sono "amigos", e chissà, imparare un nuovo gioco di carte.

Profe, da RMF online



AL BIRRIFICIO MUSICA LIVE

Non solo birra (ottima!), non solo pizza (ottima!), non solo cucina (ottima!) ma anche cultura, intrattenimento e... musica dal vivo. Una scelta coraggiosa quest'ultima che il Birrificio di Varese da anni persegue con tenacia e volontà, nonostante tanti ostacoli, burocratici e di incomprensione. A Dublino in tutti i pub c'è sempre musica dal vivo, programmata o spontanea, che nasce dagli stessi frequentatori. A Varese non è così, non c'è lo stesso clima, qui è "più freddo", ma quando qualcuno propone buona musica la gente risponde, all'inizio un po' titubante, poi sempre più appassionata. Allora si capisce la differenza fra un cd che gira in sottofondo e un musicista che dal vivo presenta la propria arte, frutto di studio e di passione, di tante ore dedicate, di notti strappate al sonno a provare con gli amici.

"A noi è sembrata una scelta obbligata" dice Fabio Mazzaferro, uno dei gestori del Birrificio di Varese, "è un doveroso omaggio ai nostri clienti".

L'appuntamento di norma è al giovedì sera, ogni due settimane, annunciato da un semplice cartello all'ingresso. Alcuni ci vanno apposta, e fra un boccale e l'altro, come in quei paesi dove le due culture, birra e musica, sono un tutt'uno, si brinda al piacere di stare insieme in una serata diversa.

Negli ultimi tempi si sono susseguiti gruppi come Coconuts Joe, Magic Sound, Marco Valente, Mots, The Beetools. I concerti, sospesi per il periodo natalizio e di inizio anno, riprenderanno con una nuova programmazione a marzo.

Molto seguite poi al Birrificio le serate con gli attori del Karakorum Teatro che hanno proposto ai commensali due chicche, originali e coinvolgenti: "Cena con delitto" e "Teatro mangiando".

Fac



I Magic Sound al Birrificio di Varese

MUSEO TATTILE, UNICITÀ A MASNAGO



Inaugurato nell'aprile 2011, negli spazi di Villa Baragiola, il Museo Tattile Varese rappresenta un esempio praticamente unico in Europa, perché è esclusivamente dedicato all'esposizione di modelli tattili in legno, fruibili quindi tanto da vedenti quanto da non vedenti. Il museo ospita a oggi una sessantina di modelli (realizzati da Giorgio Caporale e articolati tra architettura, monumenti, paesaggio, siti archeologici, mappe tattili, ecc.) ed è una sorta di enciclopedia tridimensionale da sfogliare con le dita. In questo particolarissimo museo i visitatori vedenti (che rappresentano oltre il 98% dell'utenza) ef-

fettuano la visita bendati, sperimentando in questo modo la conoscenza tattile nella sua forma più essenziale e soprattutto sperimentando come la conoscenza tattile sia un valore aggiunto e un'emozione "per tutti". Questo vale anche e soprattutto per le scolaresche perché "l'opportunità di mostrare agli studenti una serie di beni culturali in una forma più 'comprensibile' e 'leggera' del tradizionale libro di testo, permette di raggiungere risultati didattici e di coinvolgimento dei giovani assolutamente straordinari".

Fino al 12 gennaio "TRI-SHAN-TAN, i giochi che non vi aspettavate".

LA PICCOLA FENICE, NEL CUORE DI MASNAGO

"Ho fondato la Piccola Fenice trentatré anni fa, insieme ad alcuni miei ex-allievi, e da allora ho continuato a organizzare eventi poetico-letterari con e su autori di ogni nazionalità", racconta Silvio Raffo, storico esponente del mondo culturale varesino e fondatore, per l'appunto, della Piccola Fenice. "Ogni mercoledì ci sono degli incontri, in cui vengono lette opere di vario genere e di vari autori. Sono orgoglioso di questa realtà, fra i pochissimi centri culturali autonomi di Varese, che si autofinanzia grazie ai soci che ne fanno parte".

Silvio Raffo, oltre a organizzare eventi all'interno del suo spazio masnaghese, tiene corsi con VareseCorsi: si è appena concluso un ciclo di incontri stile cineforum, con tema "Amore e morte nel cinema anni '50 e '70". A febbraio stesso tema, dal '60 al '90. Successivamente al corso sul mondo del cinema, il professor Raffo, com'è tuttora chiamato da molti dei suoi ex-studenti, terrà un corso a tema poetico: "Poesia, poesia... sembra che non ci sia".

Sara Agostino



L'estroso Silvio Raffo

LETTURE BENEFICHE PER NATALE

IL CIELO SOPRA VARESE

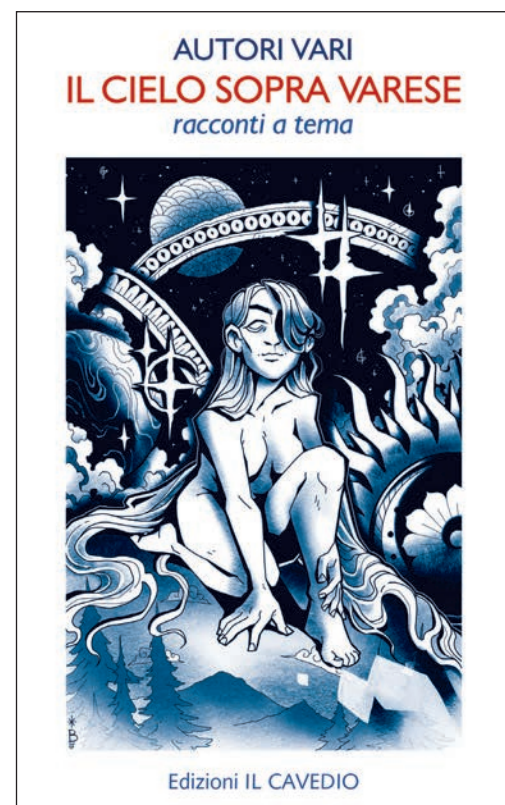
Il suggerimento è: "Da consumarsi al bar, in treno, nelle sale d'aspetto, alla fermata dell'autobus, prima o dopo i pasti, ma sempre in piccole dosi". Si tratta infatti di 75 racconti brevi, anzi brevissimi, contenuti in due pagine l'uno. Chi crede che sia facile scrivere un racconto del genere sbaglia. Lì dentro occorre metterci tutto. Un incipit accatti-

vante, lo sviluppo credibile di una storia, una buona stoccata finale. E i personaggi, le descrizioni, le idee: tutto in poche righe. Non è semplice. Ci hanno provato 15 autori che hanno lavorato su cinque temi: Nuvole, Stelle, Venere, Luna e Sole. Il risultato per ogni tema è stato di 15 storie completamente diverse, ognuna raccontata con l'inconfondibile stile dell'autore. Alcuni incipit, presi a caso, dal capitolo delle Nuvole:

- Guardo le nuvole, in quest'isola dal profumo di vaniglia dove la giornata ha il passo lento e gli occhi trovano sempre il cielo.
- Via Cavriana è un luogo surreale. Pare uscita da un quadro di Dalì, invece non è nulla di più profano.
- Bruno era un bruco. Dopo un'operazione coi bisturi diventò Lucrezia.
- Il giorno in cui Nuvola Rossa si inoltrava nel bosco dietro Villa Toeplitz per tornare a casa, io e Cavallo Pazzo ce le stavamo suonando di santa ragione.
- Ciao, sono qui. Non alzi lo sguardo, ti guardi le mani, che cosa ci vedi, papà? Non so se mi riconosci.
- Da bambino mi piaceva guardare le nuvole. Passavano lente e io fantasticavo: una corsa a perdifiato, un bel salto e un rimbalzo, altissimo, fino al cielo.
- Sì, questa volta Leo l'avrebbe fatto: avrebbe infilato nella borsa di Sofia, la ragazza che aveva sempre amato in silenzio

e da lontano, la lettera su cui lavorava da tanto tempo.

• Il signor Lucas fissa la moquette blu della sala Lounge, luogo insolito per chi non ha mai accumulato miglia.



Il ricavato delle vendite va tutto a sostegno della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica. Un ottimo regalo per Natale. Lo trovi in segreteria al Circolo, oppure al Cavedio in piazza Motta 4 (ilcavedio@ilcavedio.it - 389.4799048).

UN POZZO IN BURKINA FASO

Come promesso all'inizio di quest'anno ci siamo finalmente mossi per perforare, in Burkina Faso, un pozzo che potrà servire un villaggio.

Acqua pulita che disseta, che evita contaminazioni alimentari, che evita propagazione di infezioni che evita tante cose e che rende più vivibile una situazione a volte poco sostenibile.

Un bicchiere di acqua pura potrebbe sembrare ovvio ma in Africa, lontano dai Resort e dai villaggi turistici, diventa scarsa, introvabile e di pessima qualità. Nella totalità dei casi l'acqua è prelevata direttamente dai fiumi o da affioramenti a cielo aperto... spesso lontana dalle proprie "abitazioni" per l'effetto di siccità e, difficile da credere, quasi mai da un rubinetto... veramente non c'è neanche il rubinetto...

Trivellare un pozzo vuol dire prelevare in profondità l'acqua che, nella totalità dei casi, non è contaminata... Suor Alma Comi, delle Suore Missionarie Nostra Signora degli Apostoli, ci ha segnalato l'urgenza e la

priorità riguardante il villaggio di GANDEONGO in Burkina: il villaggio conta 32 famiglie, 516 persone, 1216 buoi, 23 asini e 1.268 bestiame piccolo. Questi dettagli, danno un'idea abbastanza precisa di quante



persone e animali possono servirsi del pozzo (in Africa gli animali rivestono un'importanza più che vitale per la sopravvivenza).

Stiamo attendendo anche la posizione geografica precisa, e qualche foto del villaggio che provvederemo immediatamente a pubblicare.



VELEGGIARE SUL LAGO MAGGIORE

A Masnago da qualche anno esiste una realtà velica rappresentata dal Club Velico Velagranda Varese a.s.d. Si tratta di un'associazione, senza scopi di lucro, di amici legati dalla comune passione per la barca a vela che ha l'intento di trasmettere questo sport a chi ancora non lo conosce ma vorrebbe praticarlo. La sede è alla Sala Magnolia del Circolo di via Amendola al civico n. 11.

L'attività del Club si svolge principalmente su cabinati sull'incantevole Lago Maggiore e può annoverare soci di ogni età che praticano secondo le proprie capacità la Vela: il tutto a testimoniare che lo sport non ha età se c'è la passione! E grazie al Club Velagranda e ai principi del CONI e della UISP Sport per tutti, a cui l'associazione è affiliata, si può veleggiare in tutta sicurezza e in tutte le stagioni sui nostri splendidi laghi.

Come ogni anno, il Club Velagranda partecipa con entusiasmo al tradizionale appuntamento a Masnago dell'8 dicembre sotto l'egida della storica Società di Mutuo Soccorso. Di nuovo porterà in piazza una piccola imbar-

cazione per permettere a grandi e piccini di vedere da vicino vele come la randa e il genoa, cime, ancora, scafo, albero, timone, e tanto altro. I corsi teorici si tengono tutto l'anno nella sede di Masnago, aperta ogni martedì dalle ore 21,00, e per la parte pratica in barca su cabinati nelle acque antistanti a Luino e Angera, di solito nelle giornate di sabato e domenica.

Gli iscritti potranno utilizzare in completa sicurezza le barche cabinate in dotazione del Club.

INFO

- www.velagranda.it

- info@velagranda.it

- In sede al martedì sera.



Il Club Velico Velagranda a.s.d. augura Buone Feste e "BUON VENTO!"

L'EROICA DI RENZO GAGGIONI

Renzo Gaggioni, classe 1957, masnaghese doc, è di quelli che amano il ciclismo e lo praticano come si deve. Da anni si è appassionato a quella gara affascinante che si chiama Eroica, di cui però pochi, tranne gli appassionati, ne sanno. Suo nipote Stefano gli ha chiesto notizie e lui ha così risposto:

"All'Eroica si partecipa con bici antiche autentiche che devono essere fabbricate non dopo il 1987, oppure con bici moderne in stile vintage d'ispirazione storica. Anche l'abbigliamento deve essere di ispirazione storica, non sono ammessi indumenti in lycra. Sono graditi baffi, basettoni, barba. Esiste a proposito un regolamento molto articolato su regole e comportamenti.

Le gare eroiche si svolgono in percorsi misti: strade asfaltate e di terra battuta, quindi in zone agricole, gli sterrati conducono tra vigneti e coltivazioni varie a casolari antichi, famosi ristoranti dove si trova di tutto, perfino il chianti e la ribollita.

Chi partecipa all'Eroica può scegliere tre percorsi: corto, medio, lungo. Inutile dire che la vera Eroica è il lungo. Di solito la distanza varia tra i 160 e i 210 km. Nel 2016 ho partecipato alla XX edizione dell'Eroica di Gaiole in Chianti, il percorso era di 209 km di cui 80 di sterrato, e un dislivello di poco meno di 4.000. Nel 2017 all'Eroica Hispania tra SanSebastin e Burgos al Cenicero (portacenere).

Nel 2018 Eroica Britannia a Friden Grange vicino Manchester.

Nel 2019 Eroica Japan a Syma Onsen.

La vera Eroica è quella toscana di Gaiole, nata oltre vent'anni fa a opera di quattro amici che scherzando al bar hanno fatto diventare realtà un sogno.

Uno scherzo che ora riesce a radunare ogni anno circa 10.000 appassionati, con al seguito mercatini di bici, accessori e indumenti vari.

Quella zona della Toscana, tra Siena e Montalcino, è la più adatta perché possiede chilometri di sterrati, favolosi vigneti, campi arati, bellissimi casolari e borghi antichi. Fuorché in Giappone, causa trasporto, le altre tre eroiche le ho corse con la Giminiani del '70 di tuo nonno Amerigo, che ho sempre pensato che da lassù qualche spinta mi ha dato, affinché le terminassi tutte. Che altro dire: è morto l'anno scorso il 9 settembre Luciano Berruti, l'uomo simbolo dell'Eroica, che ho conosciuto al Cenicero, in cui sono ritratto su alcune foto. Per quanto aneddoti, te ne potrei raccontare a decine. Alla prossima. Zio Renzo".



Renzo in veste "Eroica"